

Nuove tecnologie per conoscere e valorizzare il Patrimonio: “itinerari culturali” nella città di Ascoli Piceno

Enrica Petrucci | enrica.petrucci@unicam.it

Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design ‘Eduardo Vittoria’

Sara Cipolletti | sara.cipolletti@unicam.it

Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design ‘Eduardo Vittoria’

Abstract

The research investigates the use of innovative technologies for the documentation, analysis, cataloguing of tangible and intangible heritage within the historical urban landscape. The main objective is the implementation of knowledge for safeguarding the Heritage in a perspective of sustainable development based on the understanding and increasingly wide use of the cultural values of a territory. Within this frame, the contribution presents the case study of Ascoli Piceno, characterized by a rich and widespread architectural-cultural heritage, testimony of history and experiences and unique resource of memory. The heritage of Ascoli Piceno has been enhanced through an information management tool in GIS environment, proposing a new digital model to be applied to build thematic layers of knowledge/enhancement of historical-artistic stratifications. The different information levels are organized in a georeferenced database, then structured in itineraries, easily accessible according to the interests of the users. This approach allows to analyze and manage a lot of information, putting in synergy technologies, data and urban space.

Keywords

Valorization, Cultural enjoyment, GIS, Maps, Urban landscape.

Introduzione

La concentrazione di segni, tracce, elementi che si sovrascrivono nel tempo in un ambiente costruito contribuiscono a determinare l'immagine di una città e la consistenza dei suoi beni storico-culturali.

L'ampiezza e la diffusione del patrimonio però a volte costituisce un limite alla sua conoscenza e valorizzazione, in quanto il rischio di soffermarsi sulle eccellenze più conosciute fa perdere di vista gli elementi minori, meno noti ma che consentono di offrire una visione d'insieme immersiva delle città e dei suoi multipli valori culturali e paesaggistici.

Il paper sintetizza gli esiti di una ricerca orientata allo sviluppo di un progetto di valorizzazione dei beni culturali e ambientali ed al potenziamento dei servizi digitali per la città di Ascoli Piceno, svolta dall'Università di Camerino e finalizzata a sostenere l'Ente comunale nella formulazione e nello svolgimento di una pianificazione strategica per una migliore fruizione del territorio¹.

Il riferimento imprescindibile per tale progetto è l'applicazione degli strumenti digitali², grazie ai quali è stata avviata un'importante operazione di sistematizzazione e censimento del patrimonio diffuso della città di Ascoli

Piceno attraverso la costruzione di una banca dati georeferenziata gestibile attraverso un'interfaccia GIS, interrogabile e visualizzabile in itinerari e mappe, per la realizzazione di tour in presenza, virtuali e app³.

1. Caratteristiche del caso studio

La città di Ascoli Piceno rappresenta un interessante caso studio, in quanto la sua stratificazione culturale è evidente percorrendo le strade del centro storico, con inediti episodi architettonici che ne raccontano la storia e determinano la qualità diffusa del paesaggio urbano⁴. Ascoli Piceno si strutturò come città nel primo millennio A.C. ad opera di popolazioni italiche, i Piceni; successivamente come testimoniano i principali reperti archeologici ebbe una fase favorevole riferibili al periodo augusteo. Dopo la caduta dell'Impero Romano subì le invasioni e le devastazioni dei Goti e dei Longobardi; uscita dall'Alto Medioevo, la città ebbe un notevole incremento demografico ed economico e definì il suo impianto urbanistico sulle residue tracce della maglia romana. L'impianto, formatosi fra l'XI e il XIV sec., è sostanzialmente quello ancor oggi esistente tanto da poter affermare che Ascoli è città medioevale, solo epidermicamente modificata nei successivi secoli, dal XV al XIX. I suoi Vescovi, le comunità monastiche, e in seguito la nascita del libero comune, ne furono gli artefici principali.

Tali evoluzioni hanno arricchito la città di elementi, alcuni particolarmente evidenti, come le torri, i portali, altri nascosti ed evidenziabili solo attraverso una mirata strategia di comunicazione; accanto alle emergenze costruttive, completano il quadro le caratteristiche del paesaggio naturale, fra cui le sponde dei fiumi Tronto e Castellano che la attorniano ed alcuni interessanti sistemi collinari che si collegano alla catena degli Appennini.

2. La costruzione degli Itinerari di Patrimonio

Il patrimonio di Ascoli Piceno per la sua complessità è stato analizzato attraverso gli elementi identificativi senza tralasciare la visione d'insieme, l'attività selettiva ha condotto verso una profonda interpretazione e astrazione di elementi, oggetti, componenti, pratiche, aspetti immateriali strutturalmente legati allo spazio urbano. Il processo conduce verso la comprensione di un territorio in un paesaggio, che acquisisce contenuto e significati relazionali. Attraverso strumenti di gestione delle informazioni in ambiente GIS, si propone un nuovo modello digitale da applicare per costruire *layer* tematici di conoscenza/valorizzazione delle stratificazioni storico. Le informazioni, ricavate sia attraverso una tradizionale consultazione di fonti archivistiche-documentarie, sia mediante ricognizioni dirette, rivolte alla comprensione dei valori e dei significati che in molti casi coinvolgono anche fattori immateriali, sono organizzate in una banca dati georeferenziata, strutturata in itinerari e mappe, facilmente consultabili in base agli interessi dei fruitori, una volta inserita all'interno di una nuova strategia digitale pubblica. L'utilizzo di nuove tecnologie e l'applicazione di strumenti informatici, ha consentito un approccio innovativo al patrimonio culturale della città, sia alla scala architettonica che di paesaggio, permettendo di analizzare e gestire molte informazioni. Gli itinerari, non si limitano soltanto ai beni archeologici e architettonici emergenti, ma si riferiscono anche ad alcuni elementi peculiari fortemente significativi e identitari, frutto dei processi storici, dell'evoluzione della società, di episodi che hanno segnato la vita della comunità.

Fra gli elementi identificativi del patrimonio diffuso sono state studiate le numerose iscrizioni presenti sugli architravi delle porte e delle finestre dei palazzi, che vanno dal periodo medioevale al pieno Cinquecento⁵.(fig.1).



Fig. 1 Alcuni esempi di iscrizioni appartenenti a varie epoche, presenti sui muri della città che offrono uno spaccato significativo della società ascolana (foto di C. Vagnozzi, 2022).

Nello studio e nelle spiegazioni dell'epigrafi emerge la cultura medievale nelle sue intense e variegata espressioni. In alcune riecheggiano la sapienza e la morale del tempo, riportando modi di dire; altre illustrano momenti lieti e tristi della storia cittadina. La presenza sugli architravi di motivi ispirati alle Sacre Scritture è testimonianza della religiosità popolare del tempo e del fatto che l'umanesimo rinascimentale non si contrapponeva al cristianesimo ma ad esso era intimamente connesso. A partire dal XV secolo e per tutto il secolo successivo, il rinnovamento edilizio induce trasformazioni negli edifici preesistenti e spesso viene scolpito nella pietra di travertino un proverbio, una frase ironica o di saggezza. Un buon numero di iscrizioni riportano il nome e il cognome del proprietario del tempo, quasi ad evidenziare quel concetto della dignità e della potenza creatrice dell'individuo, che è uno dei motivi fondamentali della filosofia rinascimentale.

La diffusione delle iscrizioni sulle case ascolane del Cinquecento costituisce un momento espressivo dell'Umanesimo ascolano, un elemento decorativo di quella "città ideale" da molti concepita come specchio e misura dell'uomo. Inoltre, si è valutata l'opportunità di costruire un itinerario che evidenziasse la posizione delle torri

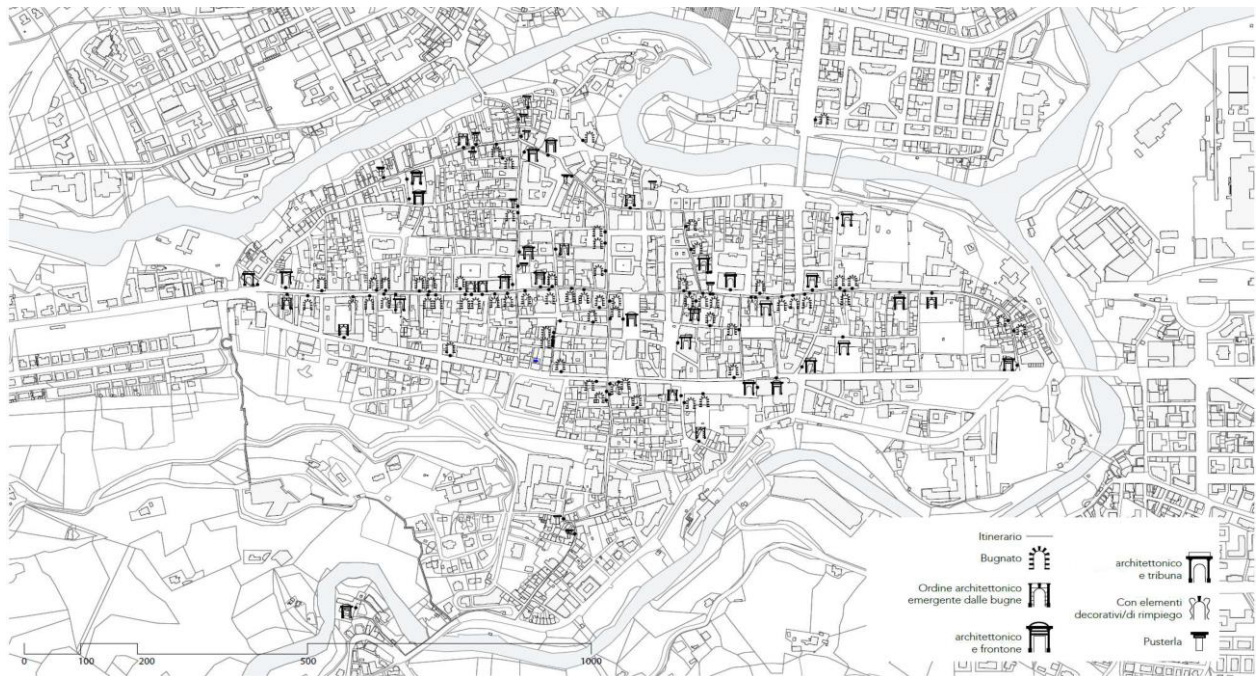


Fig. 2 L'itinerario dei portali con indicazione della tipologia che varia anche in relazione al loro periodo di realizzazione.



Fig. 3 Esempi delle tipologie di portali presenti nel centro storico. Le informazioni su ubicazione, tipologia e periodo storico di costruzione sono organizzate all'interno del database (foto C. Vagozzi)

medievali di cui la città era particolarmente ricca⁶. Il data base elenca i principali portali, definendone la tipologia, il periodo di realizzazione e lo stato di conservazione, oltre a sottolineare le relazioni fra via pubblica e spazio privato (androne - cortile loggiato- spazio verde di pertinenza) (figg.2-3).

È stato valorizzato un itinerario riguardante l'ubicazione dei complessi monastici, alcuni soppressi, altri trasformati per ospitare nuove attività culturali. Un ulteriore percorso tematico è stato costruito per individuare le attività produttive bacologiche presenti all'interno della città e le caratteristiche degli opifici (fig. 4).



Fig. 4 Nella legenda sono riportate le principali funzioni svolte dagli opifici. Come si può notare, la maggior parte erano stabilimenti bacologici a testimonianza della diffusione di questo tipo di produzione all'interno della città (elaborazione S. Cipolletti).

Una preziosa ricchezza della città è rappresentata dalle edicole votive, per le quali è stato creato uno specifico itinerario: alcune sono molto antiche, altre più vicine nel tempo, alcune offerte alla vista di tutti, altre custodite gelosamente all'interno di spazi privati⁷.

Fra i beni inseriti nel database e georeferenziati vi sono inoltre i locali storici, il cui riconoscimento è avvenuto a seguito dell'emanazione di una specifica norma regionale (L.R. n. 5 del 4 aprile 2011). L'itinerario dei locali storici consente di scoprire attività, prodotti, offerte merceologiche e avvenimenti che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora la cultura, le usanze, il gusto, il lavoro, i luoghi di incontro e di commercio. Si tratta di un percorso alla scoperta di luoghi, cibi genuini e tradizionali, di prodotti di qualità che sono parte integrante della vita sociale, culturale e aggregativa della comunità locale.

Per valorizzare il patrimonio immateriale della città, sono stati presi in considerazioni ed inseriti nel database i principali eventi cittadini e gli spazi che coinvolgono, fra cui quelli legati alla rievocazione storica della Quintana. Si tratta di una celebrazione di origine medievale che si tiene due volte l'anno, a luglio e ad agosto, ed è completata da un corteo costituito da oltre 1.500 figuranti che sfilano indossando costumi ispirati al XIV-XV secolo, in ricordo degli Statuti Ascolani del 1377 che ne riportano le modalità di esecuzione.

L'insieme dei beni materiali e immateriali che caratterizza il territorio Piceno è stata scandagliata e sistematizzata, per consentire una più ampia conoscenza finalizzata alla sua trasmissione al futuro.

Conclusioni

Il lavoro dell'Università di Camerino s'inserisce entro gli obiettivi strategici del Comune di Ascoli Piceno e nei più ampi obiettivi della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio mondiale, avviando un'ampia ricerca multidisciplinare, in coerenza con le sue specifiche competenze scientifiche sui temi della digitalizzazione dei beni culturali, finalizzata alla conservazione/valorizzazione, sia per un potenziamento delle reti tecnologiche della città, sia per la valorizzazione dei beni architettonici, culturali e ambientali di cui è particolarmente ricca. I dati raccolti sono stati organizzati in una banca dati georeferenziata, interrogabile e visualizzabile in itinerari e mappe; questo consente successivamente di proporre tour in presenza, virtuali e visualizzazioni attraverso app. Gli aspetti materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio diffuso della città sono stati valorizzati attraverso un differente approccio alla fruizione del bene. Gli "Itinerari del Patrimonio" consentono di costruire un'offerta più innovativa e *smart*, con l'obiettivo di implementare la conoscenza come forma di salvaguardia, in un'ottica di sviluppo sostenibile basata sulla comprensione e l'utilizzo sempre più ampio dei valori culturali di un territorio. La non-innovazione nel settore dei beni culturali rappresenta una seria minaccia e una penalizzazione nella gestione, fruizione e valorizzazione del patrimonio, come è stato in passato per la città di Ascoli Piceno, il lavoro di ricerca, pertanto, consente di riconsegnare alla memoria un patrimonio minore e di difficile gestione contribuendo alla conoscenza complessiva del suo paesaggio urbano.

¹ Si veda il sito del Comune di Ascoli Piceno, in cui s'individuano alcuni dei valori paesaggistici e culturali che la città può offrire <https://www.comune.ap.it/aree-tematiche>; per l'area cultura <https://www.comune.ap.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18568> [consultato il 14-08-2022].

² La digitalizzazione del patrimonio culturale non nasce dalla necessità di fornire un'alternativa alla tradizionale fruizione ma risponde all'esigenza di supporto alla documentazione e ad una maggiore facilità di approccio al patrimonio. Negli ultimi anni la ricerca è progredita in maniera esponenziale. Si veda, DANIELE ROSSI et AL., *Cose dell'altro mondo. La realtà virtuale immersiva per il patrimonio culturale*, in Luigini A., Panciroli C. (eds), *Ambienti Digitali per l'Educazione all'Arte e al Patrimonio*, Milano, FrancoAngeli 2018, pp.240-256.

³ L'interoperabilità è diventata fondamentale per la gestione e la condivisione dei dati. Per questo motivo vengono pubblicati standard internazionali e proposte e utilizzate ontologie per la strutturazione delle banche dati, al fine di garantire il reperimento delle informazioni, una migliore analisi e una corretta interpretazione delle informazioni. FRANCESCA NOARDO, *Architectural heritage ontology: concepts and some practical issues*, in «2nd International Conference on Geographical Information Systems Theory, Applications and Management», Roma 2016, pp. 168-179; ANTONIA SPANÒ, et AL., *Digital Segusio: from models generation to urban reconstruction*, «Virtual Archaeology Review», vol. 7, n. 15, 2016, pp. 87-97; GIUSEPPINA VACCA, et AL., *A WebGIS for the knowledge and conservation of the historical buildings in Sardinia (Italy)*, «ISPRS Archives», Volume XLII-4/W2, 2017, pp.171-178.

⁴ Per un'analisi delle trasformazioni della città, si veda GIULIANO PINTO, *Ascoli Piceno*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2013; sul periodo più antico GIANFRANCO PACI, *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, Ascoli Piceno, Librati 2014, pp.34-88.

⁵ Per la progettazione dell'itinerario relativo alle iscrizioni, utili riferimenti sono stati dedotti da SERAFINO CASTELLI, *Le iscrizioni sulle case ascolane del Cinquecento*, Ascoli Piceno, Centro Studi Stabilliani 1975; EMIDIO VITTORI, *Il libro di pietra: iscrizioni del Palazzo dei Capitani del Popolo di Ascoli Piceno*, Teramo, Edilgrafital 1988; ANTONIO SALVI, *Iscrizioni medievali nel territorio ascolano*, Ascoli Piceno, Capponi Editore 2010. Per l'identificazione delle iscrizioni romane, FEDERICA CANCRINI, GIANFRANCO PACI, *Il materiale epigrafico di Ascoli romana: iscrizioni viarie e documenti per la storia della città*, in Catani E., Paci G. (eds), *La Salaria in età antica*, atti del convegno, Ascoli Piceno-Offida, 1997, Roma, L'Erma di Bretschneider 2000, pp. 91-99.

⁶ Sulle torri ascolane, si veda ANITA SESTILI TORSANI, OSVALDO SESTILI, *Casa e torri romaniche di Ascoli*, Ascoli Piceno, Cesari editore, 1966; CARLO SALADINI, *Policentrismo e strada delle torri nella città vescovile*, in Guidoni E. (ed), *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, Roma, Edizioni Kappa 1974, pp. 127-148.

⁷ Edificate da singoli cittadini o da comunità, corporazioni, ecc. come atto di devozione o riconoscenza verso i Santi o la Madonna per una grazia ricevuta, le edicole votive rappresentano espressione dell'arte e della religiosità popolare. Per lo studio delle edicole votive FRANCO LAGANÀ, *La devozione dipinta: edicole e lunette sacre ad Ascoli Piceno*, video, Ascoli Piceno, 2006; MARIA EMILIA ALESI, *Lungo la "Via": percorso alla riscoperta delle edicole e lunette sacre mariane di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno, Centro stampa del Comune di Ascoli Piceno 2012.